



MIX PEOPLE

Edizione Maggio 2012

Editoriale

Mi è stato chiesto di scrivere alcune parole su Nakky, in effetti di cose ne sono state scritte parecchie e non tutte belle. Comunque ci proverò.

Montale scriveva

“Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale

e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino”.

Con questi versi rimpiangeva il tempo passato accanto alla moglie, la sua assenza era un vuoto, un buco incolmabile in ogni evento, piccolo o grande, che avrebbe ancora dovuto affrontare nella vita.

Anche noi abbiamo un vuoto, non è un gradino, è un banco e non è poi così metaforico come era il gradino per il poeta. Il nostro banco è lì, tristemente presente, e noi ancora increduli, un po' "sonnambuli" non ci rendiamo conto

“la bussola va impazzita all'avventura e il calcolo dei dadi più non torna”.

Ricordiamolo, in silenzio, nei nostri cuori.

Maria Bruna Pestelli



*In ricordo di
te...*



Sommario

<u>Editoriale:</u>	1
Ciao Nakky	2
Manuale di Amicizia	3
I Mostri che abbiamo dentro	4
Cosa vuol dire 'Amore'	5
La Riforma dei tagli	6
Anche Bergamo accende una stella	7
Visual Arts laboratory 'The Einaudi's Musical	8- 9
Il fascino del Medioevo (II parte)	10-11
Se Taletè avesse sete	12
Misteriosa malattia: 'Zombie'	13
Gundam RX-78	14
Pipì sotto il banco	15
La Redazione	16



Ciao Nakky,

Questo non è un addio ma un arrivederci.

Quante volte al mattino ci siamo salutati così, e chi avrebbe mai pensato che Sabato sarebbe stata l'ultima volta.

Tu che sei venuto dalle terre colorate dell'India e ci hai portato quel sorriso, segno di positività anche nelle situazioni più difficili che, insieme ai nostri, ci ha fatto trascorrere 3 anni indimenticabili.

Ognuno dice quello che pensa ma nessuno ti conosce abbastanza per dirlo, nemmeno noi.

Tu non ci sei più ma rimane forte il ricordo di te dentro di noi, ci rimane e ci rimarrà.

Perdere un compagno alla fine di un percorso è come perdere l'ultimo tassello del puzzle.

Questa volta sei saltato troppo in alto, hai mancato il "canestro" ma hai raggiunto il Cielo.

La tua 4ar

MANUALE DI AMICIZIA

Un sentimento che non tramonta. A cui ci affidiamo, che può deludere. Ecco come cambia la rete di relazioni al tempo dei social network. E come riconoscere chi è disinteressato da chi vuole solo ricevere senza dare.

Amici. Mai, come oggi, una parola è abusata ed equivocata come questa. Dal talent show di Maria De Filippi a Facebook, il social network la cui chiave d'accesso è: "Mi dai l'amicizia?". In questi casi, amicizia equivale a semplice contatto tra persone: niente a che vedere con il legame descritto da Aristotele e Cicerone. Oggi, in rete, 'scambiandoci l'amicizia' entriamo in un mondo virtuale dove possiamo esprimere opinioni e pensieri per ricevere in cambio conforto, condivisione, simpatia, in maniera meccanica, senza coinvolgimento e spesso l'amicizia diventa utilitaristica e molto poco privata... altro che amici per la pelle.

Ognuno di noi ha un amico con cui, anche dopo anni di lontananza, riallaccia il filo del discorso come se non fosse mai stato interrotto, perchè il legame è basato sul rispetto, la stima, la simpatia, accompagnato da sentimenti d'affetto reciproco e da una forte carica emotiva. Le prime amicizie nascono prestissimo, quando i bambini si scelgono per condividere gli stessi giochi e le stesse esperienze... L'amicizia, però, può essere sia arricchimento, sia fonte di delusione. Succede quando ci si accorge che quello che si credeva un rapporto solido era invece solo una questione di calcolo, di opportunismo. Allora nasce la rabbia per aver investito tempo ed energie in qualcuno che vedeva in noi soltanto il mezzo per il suo scopo. Succede ai noi sui banchi di scuola, succede agli adulti per farsi belli con i loro superiori... allora la parola 'amico' si svuota di significato.

"Nell'amicizia la relazione è sempre reciproca, non si può essere amici di qualcuno che non ci è amico".

Nonostante tutto però, l'amicizia è meglio dell'amore. "La cosa migliore, quando finisce un rapporto, è che hai un sacco di tempo per le amiche": parola di Carrie (Sex and the city). A volte nell'amicizia diamo il meglio di noi, perchè non abbiamo le aspettative che caratterizzano il rapporto di coppia. L'amicizia è il terreno della libertà, della fiducia e della complicità. E rispetto a una relazione insoddisfacente, è una formidabile palestra per l'autostima.

Il tema dell'amico è stato ed è al centro di un'infinità di canzoni, libri e film. Ecco dei consigli per l'approfondimento:

Chi non ricorda la canzone di **Lucio Dalla** *'l'anno che verrà'*: "Caro amico ti scrivo così mi distraigo un pò, e siccome sei molto lontano più forte ti scriverò". O *'Che amica sei'* di **Giorgia**, un inno all'amicizia vera: "Gli amori vanno tu resti, noi aspetteremo qui tra un segreto e l'altro, non sarai mai sola". O, ancora, **i Queen** con *'You make me live... you're my best friend'* (Tu mi fai vivere, sei la mia migliore amica) che è anche il titolo della canzone. Passando ai libri sull'argomento, si può partire da *'Narciso e Boccadoro'* di **Hermann Hesse**, storia dell'amicizia tra un giovane allievo e il suo insegnante di greco. Ma anche *'l'amico ritrovato'* di **Fred Uhlman** che narra dell'amicizia nata sui banchi di scuola, ai tempi delle persecuzioni naziste, tra due ragazzi, uno di origine ebraica e l'altro discendente di una nobile famiglia tedesca. Infine *'Chiedimi l'amicizia'* di **Mauro Evangelisti**, che non è un libro su Facebook, semmai un libro con Facebook, nel senso che per i personaggi raccontati dall'autore il social network è come il telefono o l'automobile: uno strumento da usare quando serve.

Buona amicizia a tutti, la vostra amica del cuore miss Dior.

I MOSTRI CHE ABBIAMO DENTRO

di Giorgio Gaber

Fa un certo effetto non capire
bene

Da dove nasce ogni tua reazione.

E tu stai vivendo senza sapere mai

Nel tuo profondo quello che sei.

I mostri che abbiamo dentro

Che vivono in ogni uomo

Nascosti nell'inconscio

Sono un atavico richiamo.

I mostri che abbiamo dentro

Che vagano in ogni mente

Sono i nostri oscuri istinti

E inevitabilmente dobbiamo farci
i conti.

I mostri che abbiamo dentro

Silenziosi ed insinuanti, sono il
gene egoista

Che senza complimenti domina
ed conquista.

I mostri che abbiamo dentro

Ci spingono alla violenza

Che quasi per simbiosi

Si è incollata alla nostra esistenza.

La nostra vita civile

La nostra idea di giustizia ed
uguaglianza

La convivenza sociale è
minacciata

Dai mostri che sono la nostra
sostanza.

I mostri che abbiamo dentro

Ci fanno illanguidire di fronte a
quella cosa

Che spudoratamente noi
chiamiamo amore.

I mostri che abbiamo dentro

Sono insaziabili e funesti

Sono il potere a tutti i costi

Ma anche chi lo odia soltanto
per invidia.

I mostri che abbiamo dentro

Ci inculcano idee contorte

E il gusto sadico e morboso

Di fronte a immagini di morte.

La nostra vita cosciente

La nostra fede nel giusto e nel
bello

È un equilibrio apparente che è
minacciato

Dai mostri che abbiamo nel
nostro cervello.

I mostri che abbiamo dentro

Crescono in tutto il mondo

I mostri che abbiamo dentro

Ci stanno devastando

I mostri che abbiamo dentro

Che vivono in ogni mente

Che nascono in ogni terra
inevitabilmente

Ci portano alla guerra.

COSA VUOL DIRE AMORE ?

- attività di uno stage- 2011/2012

Nell'attività di stage realizzata nel mese di febbraio, abbiamo avuto la fortuna di lavorare in una scuola dell'infanzia confrontandoci con bambini dai 5 agli 8 anni. Con materiali preparati prima in classe, ci siamo confrontati con i bambini attraverso giochi interpersonali. Tra le numerose attività abbiamo posto ad un gruppo di bambini la seguente domanda: "Che cosa vuol dire amore?" e abbiamo scoperto che hanno le idee più chiare degli adulti.

Ecco alcune risposte tra le più tenere e divertenti.

1. L'amore è la prima cosa che si sente, prima che arrivi la cattiveria. Carlo, 5 anni.

2. Quando nonna aveva l'artrite e non poteva mettersi più lo smalto, nonno lo faceva per lei, anche se aveva l'artrite pure lui. Questo è l'amore. Rebecca, 8 anni.

3. L'amore è quando la ragazza si mette il profumo, il ragazzo il dopobarba, poi escono insieme per annusarsi. Martina 5 anni.

4. L'amore è quando esci a mangiare e dai un sacco di patatine fritte a qualcuno senza volere che l'altro le dia a te. Gianluca, 6 anni.

5. L'amore è quando qualcuno ti fa del male e tu sei molto arrabbiato, ma non strilli per non farlo piangere. Susanna, 5 anni.

6. L'amore è quella cosa che ci fa sorridere quando siamo stanchi. Tommaso, 4 anni.

7. L'amore è quando mamma fa il caffè per papà e lo assaggia prima per assicurarsi che è buono. Daniele, 7 anni.

8. L'amore è quando una donna vecchia e un uomo vecchio sono ancora amici anche se si conoscono bene. Tommaso, 6 anni.

9. L'amore è quando mamma dà il pezzo più buono del pollo a papà. Elena, 5 anni.

10. L'amore è quando il mio cane mi lecca la faccia, anche se l'ho lasciato solo tutta la giornata. Anna Maria, 4 anni.

11. Non bisogna mai dire "Ti amo" se non è vero. Ma se è vero bisogna dirlo tante volte. Le persone dimenticano. Jessica, 8 anni.

By socialnetwork

“Relazioni internazionali” ma riduzione delle ore di lingue

La Riforma dei tagli

Corso a indirizzo linguistico senza lingue

La Riforma della scuola, approvata nel 2010, ha modificato il vecchio indirizzo ERICA, denominandolo “Relazioni internazionali per il marketing”.

Tale Riforma ha portato a un taglio del numero di ore di ogni lingua straniera per lasciare spazio a nuove materie quali “relazioni internazionali” e “tecnologie della comunicazione” e per l’inserimento di geografia nel biennio.

La nostra esperienza scolastica ci ha visti protagonisti di un cambiamento che, dalla prima alla seconda superiore, ha portato alla riduzione da 34 ore da 50 minuti a 32 ore da 60 minuti. Già in seguito a tale riduzione oraria, il numero di ore della seconda lingua è passato da 5 a 4. Noi stessi studenti abbiamo risentito di questo cambiamento.

Come previsto dal nostro corso di studi, dal terzo anno è stata introdotta la terza lingua straniera. Doverosamente deve essere precisato che tale lingua (nel nostro caso il tedesco) passa da 5 ore settimanali a 3 ore, ma a fine corso vengono comunque richieste le stesse competenze delle altre due lingue straniere.

Grazie alla nostra preparazione in inglese, i professori hanno ritenuto che fossimo in grado di andare a Dublino, in base a un progetto scolastico. Questa esperienza ci ha aperto gli occhi sulla difficoltà che si incontra nel comunicare in una lingua straniera al di fuori della scuola. L’importanza di questo viaggio d’istruzione è anche legata alla possibilità per gli studenti di relazionarsi con una realtà diversa da quella a cui sono abituati: una diversa cultura, diverso stile di vita e diverse abitudini alimentari. A volte ci siamo trovati in difficoltà quando si trattava di farci capire da chi ci trovavamo davanti.

Per molti di noi era la prima volta che ci rapportavamo con qualcuno che non parlava la nostra lingua. Siamo stati una delle poche terze a cui è stata data questa opportunità. Grande rilevanza nella nostra preparazione linguistica hanno avuto le ore dedicate alle lezioni con gli insegnanti di madrelingua.

Purtroppo, probabilmente a chi frequenta il corso “Marketing” non sarà data questa possibilità, a causa dello scarso numero di ore settimanali riservato all’insegnamento delle lingue straniere.

In qualità di studentesse che frequentano l’indirizzo ERICA, ci rendiamo conto dell’importanza che hanno le lingue per il nostro corso di studi e che già quattro ore settimanali per ogni lingua straniera sono poche, se la si vuole apprendere a fondo.

Per questo motivo ci chiediamo come sia possibile ridurre così il numero di ore e che senso abbia la creazione di un indirizzo denominato “Relazioni internazionali” se i tagli hanno colpito in modo particolare le ore delle materie fondamentali di tale indirizzo.

Di questi tempi la conoscenza delle lingue è molto importante anche nel mondo del lavoro, dove il rapporto corretto e produttivo con l’estero sta diventando un carattere fondamentale per qualificare un’azienda, insieme alla capacità di rapportarsi con l’ente straniero. Per questo sottolineiamo l’importanza delle lingue presenti nel corso di studi che noi studenti abbiamo scelto.

**Piazzalunga Sara, Corna Camilla, Battaglia Mirea
(3° CE)**

Anche Bergamo Accende una Stella

L'“ISIS” Einaudi viene premiato a Torino

Di Rovaris Viviana e Tiraboschi Marco

TORINO – L'11 Maggio la classe III B Liceo dell'“ISIS” Einaudi è stata convocata alla Galleria d'Arte Moderna in occasione della premiazione del concorso “Accendi una stella”. È già la 15° edizione del concorso organizzato dall'Istituto Toniolo e quest'anno, alla prima partecipazione dell'“ISIS”, Luca Del Popolo, con la collaborazione della sua classe e della prof.ssa Zambrini, ha ricevuto il terzo premio nella sezione multimediale gareggiando con più di 5000 altri partecipanti. Grazie all'autorizzazione della dirigente scolastica, Maestrini Stefania, la classe ha potuto non solo visitare la città, ma partecipare anche alla festa a cui hanno preso parte ospiti famosi: il direttore del giornale “La Stampa” Mario Calabresi, la campionessa italiana 100 metri atletica paraolimpica e partecipante alle paraolimpiadi di Londra Giusy Versace, la campionessa italiana di pattinaggio artistico Valentina Marchei, la giornalista e scrittrice Fulvia Degli Innocenti, il funzionario dell'European Training Foundation Manuela Prina e Francesca Fialdini nel ruolo di conduttrice dell'evento. Molto toccanti sono state le testimonianze, in particolare quella di Giusy Versace, e le riflessioni, del dottor Calabresi in primis, volte a dimostrare l'importanza di rincorrere i propri sogni e della fatica necessaria a raggiungerli. Il video di Luca, dal titolo “Fai della tua vita un sogno e di un sogno una realtà!” è stato premiato per aver centrato al cuore questi temi. Sarà visibile per chi fosse interessato sul sito della scuola e su You Tube.

VENERDI 1 GIUGNO ORE 11.00
PRESSO IL TEATRO CIVICO DI DALMINE
SI TERRA' IL SAGGIO DEGLI ALUNNI DELL'ISIS
"LUIGI EINAUDI"

VIVERE, VIVERE, VIVERE.
ANNUSARE OGNI ODORE.
SENTIRE TUTTO CON TUTTO
IL CORPO.

VIVERE COL BATTICUORE.
VIVERE A SQUARCIAGOLA.
IL CUORE STA NEL PETTO,
NELLA MANO, NEGLI OC-
CHI, NELLA MUSICA CHE
BATTE E BATTE.

VIVERE SENZA PAURA. VI-
VERE CON TANTA PAURA E
PURE BUTTARSI SEMPRE,
COME VA, VA, E RACCO-
GLIERE CON STUPORE LE
MERAVIGLIE.

OSSERVARE CON MINUZIA.
FARE CON AMORE, FARE
PER AMORE.



LAIV

RICHARD E GLI ALTRI

TUTTI INSIEME TEATRANDO LA MATEMATICA

-MUSICAL-

**LO SPETTACOLO CHE QUEST'ANNO GLI STUDENTI
DELL' ISIS ENAUDI CI HANNO PROPOSTO E' LIBERA-
MENTE TRATTO DA UNA BIOGRAFIA DEL PREMIO NO-
BEL PER LA FISICA**

RICHARD

FEYNMAN

Quest'anno il nostro istituto ha realizzato un musical intitolato "Richard e gli altri", riadattando liberamente una biografia del Premio Nobel per la fisica Richard Feynman.

La storia, ambientata a New York, racconta, in breve, alcune vicende del professor Feynman che, ormai vecchio, si diletta ad andare tutti i giorni a Central Park con il suo amico John per fare un po' di jogging.

Un giorno, mentre aspetta il bus 18, incontra diverse persone con le quali ha modo di parlare simpaticamente e curiosamente di fisica e di matematica.

"Richard e gli altri" offre quindi lo spunto per chiarire in modo divertente alcuni problemi e teoremi scientifici, osservando però da vicino anche la varia umanità newyorkese, con i suoi pregi e i suoi difetti, il tutto sulla colonna sonora di alcune famose canzoni dei Beatles.

Un gruppo di alunni di classi e indirizzi diversi, sotto la supervisione di un esperto e di alcuni insegnanti, realizzeranno lo spettacolo, recitando, cantando, suonando e ballando dal vivo.

Regia ANGELA CREMASCHI (ente partner FIM) e CORTESI TERESA

Direzione Gruppo Musicale PONTI LUIGI



Il fascino misterioso del Medioevo (II parte)

“Secoli bui? Niente di più sbagliato. Vi avevo lasciato, nella prima parte della mia ricerca sul Medioevo raccontandovi le invenzioni, le scoperte e l'oggettistica che, ancora oggi vengono usati nonostante i secoli di vita e di storia che ci separano.

Ora vorrei raccontarvi il Medioevo parlando dei protagonisti dell'Età di mezzo, che hanno costruito le basi dell'Europa di oggi.

Gregorio Magno (540-604) Nato da una famiglia di senatori romani, si fece monaco dedicandosi allo studio delle Sacre Scritture prima di essere chiamato sul soglio pontificio e diventare il 64° pontefice della storia. Grande evangelizzatore del nord Europa, instaurò buone relazioni con i maggiori sovrani. Fronteggiò le incursioni dei Longobardi che attaccarono a più riprese la Città Eterna, dove per altro realizzò nuove infrastrutture non dimenticando i più poveri. Organizzò la liturgia Cristiana con formule e canti ancora noti come "gregoriani".

Maometto (570-632) Muhammad, il suo nome, in arabo significa "il lodato". Proveniente da famiglia di mercanti, fu il fondatore della religione Islamica. Chiamato il 'Profeta' perchè per il Corano (libro sacro) concluse il ciclo delle rivelazione iniziata da Adamo. Predicò una religione monoteista (l'Islam) basata sul culto di Allah. Nel 622 (primo anno del calendario islamico) si rifugiò a Yathrib - Medina 'la Città del profeta' e continuò la sua predicazione. Oggi l'Islam ha quasi due miliardi di fedeli.

Carlo Magno (742-814) Figlio del re dei Franchi Pipino il Breve, fu il fondatore dell' Impero Carolingio primo nucleo del Sacro Romano Impero. Nel 773 scese in Italia, sottomise i Longobardi, poi in Baviera sottomise i Sassoni e in Andalusia scacciò gli arabi. Nella notte dell'800 papa Leone III, a Roma lo incoronò Imperatore su quasi tutta l'Europa. Introdusse una moneta unica (denaro), stimolò le arti e la cultura, mantenne buoni rapporti con l'impero bizantino e il mondo musulmano. Padre spirituale dell'Europa unita.

Riccardo I (1157-1199) Sovrano inglese, Riccardo "Cuor di leone" passò alla storia per le sue notevoli doti politico-militari e per le sue imprese in Terra Santa. Appena salito al trono (1189) annunciò una crociata per liberare Gerusalemme, occupata dal sultano Saladino. Riportò molte vittorie, ma non fu in grado di riprendere la Città. In patria fu prigioniero. Entrò di diritto nell'iconografia delle Crociate, tra le figure più rispettate dei musulmani.

Innocenzo III (1160-1216) Eletto come 176° pontefice. Proclamò la chiesa di Roma unica mediatrice tra Dio e gli uomini, superiore ad ogni potere secolare ed a ogni sovrano. Favorì l'ascesa di Federico II. Appena eletto indisse la IV Crociata, lottò contro ogni forma di eresia e favorì con grande saggezza gli Ordini Mendicanti (S. Francesco d'Assisi). E' ricordato invece, per aver aperto la strada al tribunale dell'Inquisizione che procurò moltissime vittime del libero pensiero.

Gengis Khan (1162-1227) Figlio di un capo Tribù mongolo, grande guerriero e fondatore del più grande impero della Storia. Il suo nome significa ‘Sovrano Universale’ da quando unì molte tribù mongole, organizzò l’esercito, introdusse una moneta unica e lasciò un impero che si sviluppava lungo gran parte degli odierni territori di Cina, Russia, Iran e Medio Oriente come aree dell’europa Orientale. Le sue conquiste influirono anche sul patrimonio genetico eurasiatico.

S. Francesco d’Assisi (1182-1226) Nato da una famiglia ricca di Assisi, dopo una giovinezza spensierata ed una breve parentesi di guerriero si indirizzò verso una vita di contemplazione religiosa e l’aiuto dei più poveri. Intraprese un lungo itinerario con un gruppo di ‘fratelli’ con i quali attraversò l’Italia predicando ‘Povertà, Umiltà e Fraternità’. Ambasciatore nella V crociata, iniziò a scrivere il ‘Cantico delle Creature’ alto livello d’amore e testo importante in Volgare. Inventore del ‘Presepe’ alla sua morte fu subito beatificato. È ora il Patrono d’Italia.

Dante Alighieri (1265-1321) Uomo politico, soldato ma soprattutto scrittore, celebre in tutto il mondo per la sua ‘Divina Commedia’. Dotato di una profonda cultura per l’assidua studio della letteratura latina, della poesia volgare e della retorica dopo essere andato in contrasto con il papa Bonifacio VIII fu esiliato da Firenze ed iniziò a girare per le corti dell’Italia Centrale stabilendosi a Ravenna. Autore di opere come la ‘Vita nova’, durante l’esilio compose la ‘Comedia’, che Giovanni Boccaccio definì ‘Divina’. Considerato padre della lingua italiana ha avuto grande influenza sulla nostra cultura.

Giotto di Bondone (1267-1337) Nato da famiglia contadina, si affermò come pittore e architetto portando una nuova rivoluzione nelle arti figurative. Notato dal grande maestro Cimabue, iniziò la decorazione della Basilica Superiore d’Assisi con le storie di s. Francesco. Operò a Roma, Rimini e Padova, dove realizzò il suo capolavoro: gli affreschi della Cappella degli Scrovegni. Incontrò ripetutamente il suo amico d’infanzia Dante esorcizzando i ‘demoni del Medioevo’. A Firenze fu capomastro dei lavori per il Duomo di Santa Maria del Fiore, dedicandosi alla progettazione del campanile in marmi policromi che oggi porta il suo nome.

Giovanna d’Arco (1412-1431) Di origine contadina e pressoché analfabeta, crebbe in una Francia ferita dalla dominazione inglese: Guerra dei Cent’anni (1337-1453) e neanche ventene, fu proprio lei a risolvere le sorti. Udiva delle ‘Voci Divine’ che le annunciavano che lei avrebbe liberato Orléans e la Francia. Incontro Carlo VII erede al trono francese che le permise di condurre l’esercito contro gli inglesi. Entusiasmò i soldati, che la seguirono in molte vittorie. Catturata dagli inglesi, fu messa al rogo con l’accusa di stregoneria. ‘La Pulzella d’Orléans’, ebbe il merito di infondere lo spirito patriottico ad un popolo fino ad allora diviso: la Francia.

Il vostro Medioevalista Stefano

SE TALETE AVESSE SETE...

Talete era un capraio che viveva sulle vivaci coste dell'Asia Minore intorno al VI VII sec a.C. Non avendo molto da fare cominciò a domandarsi il perchè delle cose, la loro origine o arché, meritandosi la coccarda di primo filosofo occidentale.

Talete pensava che fosse l'acqua ciò di cui tutti gli esseri sono costituiti, ciò da cui derivano originariamente e in cui si risolvono da ultimo, infatti il nutrimento di tutte le cose è umido, quindi l'acqua deve essere una centralità assoluta per la vita.

Se il nostro **T**alete visse nel ridente XXI secolo, probabilmente non sarebbe tutto il giorno a pascolare capre, sarebbe piuttosto uno dei consulenti di spicco di una delle più potenti multinazionali del mondo: la Nestlé. Già, perchè la Nestlé è un'azienda leader nella produzione delle acque in bottiglia e ha scoperto il risvolto economico dell'equivalenza **acqua = vita:** possedere l'acqua significa tenere in pugno la vita di milioni di persone.

E' in Pakistan che la multinazionale ha avviato la privatizzazione selvaggia dei pozzi d'acqua, confezionandola in un progetto dal nome patinato: "Pure Life". Dal rubinetto di una casa non scende più neanche una goccia, quindi i pakistani sono costretti a comprare le bottiglie della Nestlé, dal costo poco popolare, perchè arricchite con vari minerali (inutili?).

Questo traffico spregiudicato di oro blu è al centro del documento-film "Bottled Life", realizzato dal regista Urs Schnell e dal giornalista Res Gehrig, che si è occupato delle indagini sul campo.

Alle accuse avanzate dal documentario, la Nestlé risponde rimarcando il contributo dell'azienda nel realizzare in Pakistan due impianti di filtraggio che offrono acqua potabile a oltre 10.000 persone. Peccato che gli impianti, secondo il documentario, non siano visitabili e in Etiopia la scarsa manutenzione di simili strutture ne abbia compromesso il funzionamento rendendoli inutilizzabili.

Ho sete. Al superamento fisso lo scaffale delle acque in bottiglia. Sono inebetita!! San Pellegrino, Vera, S. Benedetto, Perrier, Sant'Antonio, Uliveto... Un turbine di immagini mi affolla la testa, **T**alete in giacca e cravatta, le capre, il Pakistan, il NesquiK, l'oro blu...

Ok, meglio che vada a casa, l'acqua del rubinetto andrà benissimo.

a cura di mara d'a.

Misteriosa malattia trasforma i bambini in "ZOMBIE"

Ho **partecipato** ad un incontro in oratorio con due missionari di Bergamo in missione in Uganda. Con loro c'era anche un dottore ugandese di nome Joaquin Saweka. La serata si prospettava noiosa, visto l'obbligo di andarci con mia zia. Ma un argomento mi ha risvegliata... in Uganda sta accadendo qualcosa di insolito.

Peccato che i media nostrani, come al solito, non stiano dando molto risalto alla notizia, ma il Paese africano sembra essere piegato da una misteriosa malattia che colpisce i bambini, trasformandoli in ciò che alcuni definiscono in modo un po' audace "zombi".

La malattia è stata definita "Nodding Disease", e ha costretto migliaia di bambini a lasciare la scuola per via di inspiegabili attacchi simili a quelli epilettici, che sembrano modificare la personalità dei futuri adolescenti.

Una ragazzina ugandese di nome Pauline, ad esempio, ha lasciato la scuola ormai da anni, e non riesce più a ricordare nemmeno come si usa una matita. "La sua personalità è molto cambiata rispetto a prima. Quando è nata era normale. Ora si limita a vagare senza alcuno scopo" ha spiegato il dottore mostrandoci spezzoni di reportage recenti. La CNN è stata uno dei primi organi di stampa a riportare la notizia e ad intervistare la signora Grace Lagat (mamma di Pauline), i cui bambini sono stati colpiti dalla misteriosa malattia. "violenti ed autolesionistici.

"Quando vado in giardino, li lego con il tessuto. Se non li legassi, una volta tornata in casa non li troverei più". I bambini colpiti dalla malattia, una volta legati, iniziano a **masticare** i loro legacci di tessuto come animali rabbiosi, ed è proprio questo comportamento, unito ai cambiamenti della personalità, ad aver fatto nascere la diceria sugli zombi. Gli effetti non si limitano a questo genere di comportamento: in alcuni casi, i bambini danno volontariamente alle fiamme le stalle, le case del paese, arrivando ad atteggiamenti molto

Fino ad ora la malattia sembra colpire ragazzi di età non superiore ai 19 anni. Durante gli attacchi, i bambini fanno cenni ripetitivi con il capo, movimenti che hanno dato il nome alla malattia (nod= annuire).

L'origine potrebbe essere un virus/parassita/batteri del tutto nuovo, probabilmente molto versatile e resistente. OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) sta tenendo traccia della diffusione della malattia. "La situazione è disperata, ve lo assicuro" spiega il dottore Soweka. "Immaginate di essere circondati da 26 bambini, e 12 di essi mostrano i segni della malattia". Ancora nessuno è sicuro di cosa stia realmente causando l'epidemia, cosa che contribuisce a diffondere l'idea superstiziosa che i bambini stiano trasformando in zombi.

a cura di Elena

GUNDAM RX - 78 -fantascienza- di Mister X

E' già trascorso mezzo secolo da quando, a causa della sovrappopolazione, parte dell'umanità fu costretta a trasformarsi su gigantesche isole spaziali che ruotano come tanti satelliti intorno alla terra. Queste isole sono diventate ormai la seconda patri per queste popolazioni che vivono, lavorano, procreano, conducono insomma la stessa vita alla quale erano abituati sulla Madre Terra. Anno 0079 dell'era spaziale: il Side 3, l'isola più lontana dalla Terra, si è autonominata Principato di Jion. Ha dichiarato la propria indipendenza e tentato con la forza di sottomettere tutte le altre isole spaziali.

Una guerra spaventosa è quindi scoppiata tra la Confederazione delle Isole Spaziali ed il Principato di Jion. I combattenti, nel solo primo mese di guerra, hanno causato la morte di oltre dieci milioni di uomini e sono già otto mesi che la guerra si trascina senza né vinti né vincitori".

Il prologo di Gundam ci introduce così in un'atmosfera alquanto differente da altri cartoni animati giapponesi prodotti fino ad ora. Non più coreografiche civiltà aliene all'attacco della terra, né robot con fantasiose armi pronte pronti a respingere i loro attacchi. Solo uomini soli di fronte al dramma della guerra ed alla fine non sarà neppure così chiaro poter distinguere tra "buoni" e "cattivi".

All'inizio delle ostilità, le Side 1, 2, 4 e 5 vengono immediatamente distrutte, Side 6 si proclama neutrale mentre sulla Terra vaste zone vengono conquistate da Jion, forte della sua superiorità datagli dai Mobile Suits, giganteschi robot da combattimento con l'aspetto di guerrieri. Intanto su Side 7 la Confederazione Terrestre sta approvando la controffensiva, sviluppando un nuovo tipo di mobile suit, il GUNDAM. Ma proprio quando la nuova arma sta per essere portata via ed impiegata in battaglia, side 7 subisce l'attacco di Jion. Nei violenti scontri perdono la vita quasi tutti i militari e numerosi civili.

La Base Bianca, l'astronave da battaglia che doveva trasportare il Gundam, si trova così a dover ospitare gli ultimi civili in fuga: tra di loro un gruppo di adolescenti costretti, loro malgrado, ad affrontare la guerra nelle vesti di truppe non regolari. Da quel momento le loro vite non saranno più le stesse e tutti cresceranno, maturati dalle drammatiche esperienze che man mano incontreranno.

In Gundam il vero protagonista è la guerra. Anche se, tra i momenti cruciali della serie eccone due in particolare:

Nel primo, Peter Rei incontra un soldato di Jion, ferito nella battaglia in cui il Gundam distrugge una miniera di solium, e gli dà da bere un pò d'acqua per lenire il caldo del deserto. "Sai, non riesco proprio a credere che tu sia il pilota di quel maledetto mobile suit..." - "Non ci pensare, vedrai che i soccorsi arriveranno presto..." In questo rapido scambio di battute possiamo vedere come la guerra abbia messo entrambi sullo stesso piano.

L'altro momento è quello cruciale in cui in Gundam affronta il Gelgoog di Scia affiancato dall'Ermes pilotato da Lara. I dialoghi telepatici tra Peter Rei e Lara squaciano il tempo e l'azione della battaglia come un fermo immagine. Tutto è statico e nel silenzio i due capiscono la stupidità della guerra ripromettendosi di essere gli artefici di un mondo nuovo, un mondo forse utopico, ma dominato dagli esseri superiori (i newtype) in cui si possa regnare la pace e la prosperità. Ma alla fine Lara non potrà sottrarsi al suo destino di difendere Scia e morirà colpita accidentalmente da Peter Rei.

Per finire in questo cartone viene concesso poco spazio alle situazioni divertenti ed ai personaggi macchietta sempre presenti nelle serie *nagaiane*. In genere la serie è intrisa di tristezza e persino il finale lascia l'amaro in bocca. Il robot, protagonista di tante battaglie e di tante vittorie, viene distrutto dopo lo scontro con il potente Giong ed anche la Base Bianca viene abbandonata dal suo equipaggio. Scia, l'odiato nemico, uccide invece gli ultimi superstiti della famiglia Zabi e la guerra si conclude con un armistizio senza né vinti né vincitori.

Che ci sia di esempio!!!

I PERCHE' DELLA PIPÌ SOTTO IL BANCO

- analisi pseudopsicologica all'Einaudi - a cura di Helen

Se il vostro compagno di classe fa la pipì sotto il banco, rimarrete sorpresi di sapere che migliaia di professori si sentono esattamente come voi. E' diffuso quasi come l'asma nei bambini. Nell'adolescenza la pipì sotto il banco è più diffusa di quanto immaginate. Quasi il 15% di tutti gli alunni tra i 14 e i 17 anni, prima o poi bagnano sotto il banco, con un picco sotto i 16 anni di età. E' una normale fase di sviluppo, e vale la pena ricordare che rimanere asciutti nella mattinata in classe è solitamente l'ultima tappa nella cura personale che si impara in un quinquennio. Conosciuta anche come **enuresi**, la pipì sotto il banco è una involontaria perdita di urina in una età in cui il controllo della vescica dovrebbe essere già stato raggiunto. Viene visto come un problema dopo i 19 anni di età, data che prima di allora l'alunno non è ritenuto in grado di rimanere asciutto in classe.

Tuttavia lo stress e l'imbarazzo connessi col problema possono farlo sembrare peggio di quello che è. Alcuni professori si sentono in ansia di risolvere il problema quando, in realtà, è più utile mostrarsi pazienti e comprensivi e lasciare che l'alunno superi il problema nei suoi tempi. Vi rassicurerò che l'85% dei ragazzi smette di bagnare sotto il banco entro i 17 anni di età.

Due tipi di pipì sotto il banco:

Il tipo più comune è l'**enuresi primaria**, termine medico riferito ad un alunno che non è mai stato asciutto in classe. E' di solito legata alla maturità psico-fisica, poichè il ragazzo non ha ancora imparato a riconoscere durante le lezioni la sensazione della vescica piena.

Invece l'**enuresi secondaria** si ha quando l'alunno bagna sotto il banco dopo un lungo periodo di asciutezza. Può essere innescato da fattori emotivi quali l'inizio della scuola, interrogazioni pressanti, test a sorpresa, battute del professore, anche se a volte non c'è una causa precisa.

Più frequente nei maschi che nelle femmine. Se non esiste un 'tipo' di alunno più soggetto a questo problema, i maschi ne sono maggiormente vittime delle femmine. Non esiste certezza sul perchè, ma sembra che alcuni studi abbiano dimostrato che le alunne sviluppano il controllo della vescica prima che gli alunni maschi. Il 60% dei casi riguarda i maschi, motivo per cui DryNites sta studiando mutandine diverse per maschietti e femminucce.

Per qualsiasi problema, Helen vi aspetta al PIPÌ (Promotor Institut Potà Inaudi)



In questo numero

Editoriale

Ciao Nakky

Manuale di amicizia

I Mostri che abbiamo dentro

Cosa vuol dire 'Amore'

La Riforma dei tagli

Il fascino del Medioevo

Visual Arts laboratory

Se Talete avesse sete

Misteriosa malattia: 'Zombie'

Gundam RX—78

Pipì sotto il banco

La Redazione